



Ministero

per i beni e le attività culturali

e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
Servizio V

Al Ministero dell'Ambiente e della
Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione generale per la crescita sostenibile e la
qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

e.p.c.

Alla Regione Siciliana
Assessorato Regionale Beni
Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e
dell'Identità Siciliana
dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Alla Soprintendenza BB.CC.AA.
di Trapani
sopritp@certmail.regione.sicilia.it

Alla Soprintendenza del Mare
sopmare@regione.sicilia.it

Alla 7seas Med s.r.l.
7seas.med@legalmail.it

Class: 34.43.01/20/2019

OGGETTO: [ID_VIP: 5001] Progetto per la realizzazione di un parco eolico offshore di tipo floating nel canale di Sicilia, composto da 25 turbine ciascuna dalla potenza nominale di 10 MW, per una potenza totale di 250 MW.

Richiesta di valutazione preliminare documentazione progettuale per la definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 152/2006.

Contributo istruttorio del MiBACT

Con riferimento all'istanza in oggetto, presentata dalla Società 7 Seas Med S.r.l. con nota prot. F0119U.201119.R.0046 del 20/11/2019, e perfezionata con note prot. F0119U.271219.P.0052 del 27/12/2019 e prot. n. F0120U.200120.P.0053 del 20/01/2020, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, si riscontra con la presente la richiesta di contributo formulata da Codesto Ministero, pervenuta con nota prot. 14398 del 28/02/2020.

Questa Direzione, in considerazione del fatto che il MiBACT non dispone di propri Organi territoriali in Sicilia, ha, come da prassi consolidata, richiesto le valutazioni istruttorie dei competenti uffici del Dipartimento beni culturali e dell'identità siciliana, con nota prot. n. 8615 del 05/03/2020, e successivi solleciti.

Preso atto pertanto dei contributi ricevuti:

- con nota della Soprintendenza di Trapani prot. n. 4818 del 20/04/2020, già inoltrata a Codesto Ministero, nella quale la stessa comunicava:



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

“ai fini della valutazione dell'intervento si rende necessario completare gli elaborati già trasmessi, con la seguente documentazione:

Relazione paesaggistica, redatta ai sensi dell'art. 3 del D.C.P.M. 12 dicembre 2005, debitamente compilata in tutte le sue parti e corredata dalla documentazione cartografica e fotografica prescritta, con particolare riferimento alla documentazione occorrente ai fini della valutazione dell'impatto visivo dell'intervento, ai sensi dell'art. 152 del D.lgs. n. 42/2004, dalle aree terrestri e marine, maggiormente fruite, più prossime al sito dell'impianto (es.: alture di Marettimo, Isola di Favignana, Area Marina Protetta delle isole Egadi, città di Marsala, etc.). [...]”;

- con nota della Soprintendenza del Mare prot. n. 274 del 27/01/2021, nella quale la stessa comunicava:

“ [...] la società 7 Seas med S.r.l. propone di realizzare un parco eolico off-shore al largo della Sicilia (entro i limiti di competenza territoriale, ai sensi della Convenzione UNESCO del 2001 sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo), consistente in venticinque pale eoliche galleggianti alte ciascuna complessivamente circa 200 (duecento) metri, distanziate tra loro circa un miglio l'una dall'altra, allineate in file da cinque e collegate tramite un elettrodotto alla costa siciliana nel tratto corrispondente al Comune di Marsala.

Preso atto della documentazione tecnica depositata presso il Ministero per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, (<https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7273/10503?pagina=1>) questa Soprintendenza non può non evidenziare il potenziale impatto di tale opera riguardo l'aspetto paesaggistico marino e antropologico derivante dalle possibili conseguenze sulla navigazione e sulle attività di pesca, nonostante la società proponente dichiari che “le stime effettuate della frequenza di impatto navale contro il parco, ottenute con criterio oggettivo, evidenziano come la presenza del parco eolico non influenzi in maniera significativa l'attuale contesto marittimo” (relaz. F0119Y.R05.IMPNAV.00.b), e che “in considerazione delle conoscenze scientifiche delle specie interessate e alla luce del feedback derivante da esperimenti e studi già effettuati, i potenziali effetti elettromagnetici indotti dai cavi sulla fauna marina sono considerati trascurabili” (relaz. F0119Y.R07.IMPPEMF.00.c), aggiungendo che “la presenza del parco eolico non introduce alcun fattore di rischio significativo per le specie di mammiferi marini naturalmente presenti nel Canale di Sicilia” nonostante si dichiarino livelli di emissioni sonore massimi pari a 118 db fuori dall'acqua e 126 db sott'acqua. Anche gli effetti indiretti dovuti al disturbo generato dal rumore dei motori sembrano essere significativi a tal punto da far apparire singolare la dichiarazione dell'irrelevanza di tali emissioni sonore in quanto rapportate esclusivamente alle emissioni acustiche prodotte da saltuarie esercitazioni militari nel Mediterraneo (relaz. F0119Y.R06.IMPACU.00.c) e la mancanza di considerazione per altre specie ittiche e le loro relative rotte di migrazione.

Si ritiene, invece, che l'ambiente, in tutte le sue componenti, (la fauna, la flora, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e l'uomo), verrebbe senz'altro interessato dagli impatti prodotti dalle opere in fase di realizzazione e successiva fase a regime, basti citare che lo Stretto di Sicilia è area di intenso transito di numerosissime specie che ne accentuano il forte carattere di biodiversità che contraddistingue l'intero Mare Mediterraneo dagli altri mari del pianeta: ciò è determinato dal fatto che lo Stretto di Sicilia è caratterizzato da una complessa morfologia batimetrica dei fondali che favoriscono importanti processi idrodinamici legati agli scambi d'acqua tra il bacino occidentale e quello orientale del Mediterraneo e, per questo motivo, grazie all'elevata produttività delle risorse da pesca, in particolare quelle demersali, esso rappresenta una importantissima risorsa nell'importante comparto della pesca che costituisce indiscutibilmente uno dei settori trainanti dell'economia della Sicilia.

Tra i fattori che contribuiscono a tale elevata produttività vanno infatti menzionati:

- *l'estensione della piattaforma continentale su entrambi i versanti dello Stretto di Sicilia e la presenza di numerosi banchi al largo;*
- *la trasparenza delle acque che consente attività fotosintetica, a partire da discrete profondità*



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

fino ad arrivare al comparto bentonico;

- *la presenza stabile di processi di arricchimento di nutrienti (vortici e upwellings) e di concentrazione degli organismi marini (fronti);*
- *l'elevata biodiversità dovuta alla natura di confine biogeografico tra il bacino di ponente e di levante del Mediterraneo.*

Peraltro varie normative di diritto Internazionale (Direttive Europee e rispettive leggi nazionali di recepimento, Convenzioni internazionali) prendono in considerazione la conservazione e la gestione degli habitat naturali e semi naturali e della flora marina e prevedono precisi impegni sottoscritti dal nostro Paese quali:

- *la Direttiva 92/43/CEE, del Consiglio del 21/5/1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche (G.U. delle Comunità Europee L. 206 del 22/7/1992).*
- *Recepimento DPR 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. 23/10/1997, n. 248, S.O.) sostituito dal DPR 120/2003.*

Scopo della sopra elencata normativa è quello "di intraprendere strategie di conservazione su scala di flyway (o rotta migratoria), garantendo la tutela di questi habitat/paesaggi marini.

Sempre riguardo agli effetti sull'ambiente, ulteriore aspetto da valutare sarebbe, a parere della scrivente, anche la obsolescenza programmata di tale impianto (stimata mediamente in circa dieci anni) con il rischio di eventuali crolli e affondamenti nel futuro che provocherebbero un vero e proprio disastro ambientale: in ogni caso uno dei problemi da affrontare sarebbe soprattutto anche la massa di rottami che saranno prodotti dalle demolizioni.

Come è ampiamente noto i componenti degli impianti eolici sulla terraferma non sono tutti riciclabili e riutilizzabili: soprattutto le pale dei rotori, realizzate in fibre, i cui costi di smaltimento, soprattutto a lunghe distanze, restano proibitivi e sono comunque difficili da smaltire.

Se le torri di acciaio e le fondamenta di cemento armato sono recuperabili, il problema riguarda le pale dei rotori, che in parte sono fatte di resina di poliestere e altri materiali compositi molto difficili da separare e, quindi, difficilissimi se non impossibili da riciclare.

Se negli Stati Uniti le pale dei rotori, una volta giunte alla fine del loro ciclo di vita vengono tagliate ciascuna in tre sezioni e seppellite in apposite discariche, nell'Unione Europea la situazione normativa è più complessa per cui esistono rigorose normative che regolano quali tipologie di materiali possono finire nelle discariche, per cui qualora le pale venissero bruciate nei forni che creano cemento o nelle centrali elettriche, il loro contenuto energetico sarebbe debole e irregolare e le fibre che bruciano emetterebbero sostanze inquinanti (<https://www.bloomberg.com/news/features/2020-02-05/wind-turbine-blades-can-t-be-recycled-so-they-re-piling-up-in-landfills>).

Queste considerazioni assumono altresì maggiore rilevanza riguardo ad un impianto eolico realizzato in mare aperto a circa 22 miglia dalla costa: a causa dell'ossidazione e del degrado causato dall'acqua marina di tutti i materiali costituenti le varie componenti dell'impianto eolico, il rischio ambientale è talmente elevato che si ritiene estremamente difficile che la società proponente possa proporre un valido piano di smaltimento a fine esercizio in quanto, di fatto, non esiste uno standard di demolizione per le pale e per tutti i materiali degradati dall'acqua marina non più riciclabili e riutilizzabili (<https://valori.it/pale-eoliche-rifiuti-irrecuperabili/>).

Manca nella documentazione progettuale tanto il piano di smaltimento quanto l'elenco di tutti i materiali costituenti l'impianto, le tecniche e tecnologie utilizzate per l'assemblaggio dello stesso sulla base di una riservatezza della società proponente giustificata dal segreto dei brevetti industriali come espressa ammissione del suo progettista!

Per le ragioni sopra esposte assume estrema rilevanza la considerazione della mancanza di garanzie fidejussorie senza le quali il danno ricadrebbe sull'intera collettività.

Inoltre, sotto il profilo strettamente storico ed archeologico, la vicinanza di tale impianto ai Banchi dello Stretto di Sicilia (tra i quali si segnalano il Banco Pantelleria distante 35 miglia nautiche da Capo Feto da un lato e 9 miglia nautiche dal Banco Avventura) potrebbe costituire in futuro un ostacolo a tutte le attività di tutela, salvaguardia e future ricerche del patrimonio culturale marino dei Banchi stessi,



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

X

sottoposti ad espressa tutela da parte dell'UNESCO ed attualmente oggetto di intervento da parte di questo Organismo internazionale: infatti, grazie alla Regione Siciliana, per il tramite di questa Soprintendenza, l'Italia si è confermata leader nella tutela e salvaguardia del patrimonio culturale sommerso attivando per la prima volta la procedura di cooperazione internazionale per un sito archeologico sommerso al largo delle coste siciliane il c.d. "Banco Skerki" che vedrà impegnati tra i Paesi rivieraschi, oltre all'Italia, la Tunisia, la Francia e la Spagna. Lo Stretto di Sicilia è lo spazio di mare più ricco di storia di tutto il Mediterraneo: grazie alla scoperta dell'ossidiana avvennero le colonizzazioni neolitiche di Malta, Pantelleria, delle Pelagie, delle Eolie ed anche di molte isole dell'Egeo. Con il commercio dei metalli gli scambi mediterranei e le relative rotte si organizzarono e divennero consuetudinari e formarono i primi sistemi mercantili quali i cretesi ed i micenei passando, successivamente alle colonizzazioni fenicie e greche che determinarono la creazione di numerosi emporia lungo le coste del Mediterraneo, come testimoniato anche dalla presenza di numerosi relitti, per giungere fino agli inabissamenti avvenuti durante il secondo conflitto mondiale, con particolare riferimento alla c.d. Battaglia dei Convogli verificatasi lungo un ampio arco temporale tra il Giugno 1940 ed il Settembre del 1943.

IN CONCLUSIONE:

al fine di chiarire ulteriormente le motivazioni sottese alla formulazione delle predette osservazioni e valutazioni è bene sottolineare alcuni elementi salienti ed importanti che hanno indotto questa Soprintendenza ad esprimersi criticamente avverso questo progetto: come è ampiamente noto la Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana nell'ambito delle attribuzioni esclusive di legge in materia di ricerca, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale sommerso, ivi compreso il paesaggio marino, così come formulato concettualmente dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio medesimo (concetto ripreso e assunto a dignità di legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: artt.10 e 94) può proporre alle altre istituzioni competenti in materia di ambiente e territorio alcune considerazioni importanti ed utili alla formulazione dei pareri di competenza in materia ambientale, ciò basandoci sulla considerazione che avendo la scrivente anche la competenza in materia di paesaggio marino non può prescindere da approfondimenti in materia ambientale ed eco sistemica la cui tutela, comunque, attiene principalmente, per quanto concerne il pronunciamento finale, ad altri istituti ed Enti.

La scrivente ha da tempo intrapreso numerosi progetti di ricerca archeologica di alto fondale nello Stretto di Sicilia con istituzioni nazionali ed internazionali nel tentativo di ottenere ulteriori riscontri al processo di approfondimento delle conoscenze storiche ed archeologiche della storia della Sicilia e di tutta la cultura Mediterranea, alla luce degli ultimi straordinari rinvenimenti degli ultimi anni (manufatti di età del Bronzo come la statuetta bronzea del Reshef o di età classica come la statua bronzea del Satiro danzante e il frammento di un'opera bronzea raffigurante un elefante in scala naturale per citare quelli più significativi).

Tenuto conto che questa Soprintendenza è stata tra le istituzioni promotrici della c.d. Carta di Siracusa", che rappresenta l'atto fondamentale di accordo internazionale per la salvaguardia e protezione del patrimonio culturale marino, fatto proprio dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001 successivamente ratificata dal Parlamento italiano, con l'allora Soprintendente Sebastiano Tusa quale componente designato in seno alla delegazione trattante rappresentativa dello Stato italiano, la scrivente deve necessariamente prendere atto che la Regione siciliana, sulla scorta della considerazione che "i mari circostanti la nostra Isola, comprese Riserve e Aree Marine Protette, erano da anni oggetto di notevole interesse da parte di diverse società che nel tempo hanno presentato varie istanze per la costruzione di impianti eolici off-shore i cui effetti si sarebbero potuti ripercuotere negativamente in settori fondamentali dell'economia siciliana come la pesca, il turismo balneare e dei beni culturali e ambientali, oltre ai rischi per la navigazione " ha approvato la delibera di Giunta del Governo regionale n. 558 del 17.02.2012 con la quale si "... esprime una netta contrarietà al rilascio di autorizzazioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia eolica off-shore al largo delle coste siciliane.."

Pertanto anche sul solco di questo percorso si inserisce l'indirizzo amministrativo di generale contrarietà ad installazioni impianti off-shore nei mari della Sicilia, poiché tale delibera rappresenta un atto di indirizzo politico amministrativo alla quale tutte le strutture intermedie cui è destinata (tra queste sono comprese anche le Soprintendenze) sono tenute ad attenersi.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Pertanto, salvo che nel frattempo non intervengono da parte del Governo regionale siciliano un pronunciamento diverso nei contenuti rispetto a tale delibera tutt'ora vigente. per le motivazioni sopra esposte si ritiene che in futuro questa Soprintendenza sarà legittimamente impedita ad emettere un parere favorevole in caso di ammissione del progetto in epigrafe alla procedura di VIA.”;

esaminati gli elaborati progettuali, lo studio preliminare ambientale, e il piano di lavoro per l'elaborazione dello studio di impatto ambientale;

si evidenzia l'esigenza che la documentazione da allegare all'istanza di VIA sia completata in particolare sotto i seguenti aspetti:

Aspetti archeologici:

- dovrà essere redatta una relazione archeologica, con la relativa valutazione del rischio, che indagli esaustivamente sia per l'area afferente al tracciato del cavidotto interrato onshore, sia per la parte subacquea del tracciato e delle altre opere di ancoraggio;

Aspetti paesaggistici:

- dovrà essere prodotta, come già evidenziato dalla Soprintendenza di Trapani, e previsto dal proponente al punto 2.5.9 del Piano di Lavoro, la Relazione paesaggistica;
- dovrà essere prodotto adeguato quadro vincolistico e di tutela paesaggistica e culturale, e rappresentata una sovrapposizione di tutte le opere in progetto, specificatamente per le opere a terra, aree di cantiere comprese, al piano paesaggistico, con tavole che consentano l'individuazione dell'impatto e delle interferenze con i beni paesaggistici, culturali e beni isolati individuati nel Piano paesaggistico;
- a integrazione delle già riportate "analisi dell'impatto visivo" ai fini della valutazione degli impatti percettivi dell'impianto, dovranno essere riportati fotoinserimenti da siti costieri significativi delle isole di Favignana e Marettimo, e dalla costa di Marsala;
- dovranno inoltre essere effettuati fotoinserimenti *ante* e *post operam* anche delle opere accessorie: in particolare della sottostazione elettrica offshore galleggiante di trasformazione e della cabina di consegna a terra;
- tutti i fotoinserimenti dovranno essere prodotti anche in versione notturna, per verificarne l'impatto luminoso;
- dovranno essere documentate le previste opere di ripristino dei luoghi e l'assetto finale delle aree rilasciate dopo la dismissione delle opere sia a mare che a terra (punto 2.3.3 del Piano di lavoro), e quelle di ripristino delle aree di cantiere;
- dovranno essere documentate le opere di mitigazione previste (punto 2 del piano di lavoro) per la realizzazione a terra della "centrale di consegna e misura".

Si rimane in attesa delle determinazioni di codesto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in qualità di autorità competente.

Il Responsabile del procedimento
Arch. Isabella Fera



Il DIRETTORE del SERVIZIO
Arch. Rocco Rosario Tramutola



IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica Galloni)



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"
Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554
PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it